

**LA REGGINA CACCIA IL COMO DAL POKER**

Walter Guagneli

Ventinue gol in nove partite per una media di 3,2 reti a match, e manca ancora il posticipo Ancona-Napoli di stasera. La serie B reclama le luci della ribalta - cioè maggiore attenzione - dalla grande platea calcistica. Lo fa esibendo numeri da record. Modena, Empoli e Reggina guidano la classifica con 43 punti e una media-partita di 2,04. Non a caso l'apposita graduatoria di rendimento stilata fra le 128 squadre di A, B, C1 e C2 vede nelle prime 20 posizioni 3 formazioni di A (Inter, Roma e

Juventus) e 4 di B: le tre in fuga più il Como. La seconda giornata di ritorno, oltre al record di signature, conferma la fuga verso la A di Modena, Empoli ed Reggina. Su tutte la squadra di Colomba, capace di vincere a Como grazie a una doppietta di Davide Dionigi, eterna promessa del calcio italiano. Partito dal Milan nel '92, in 10 anni ha girato tutta l'Italia con una media di gol stagionali di poco superiore a 5. Ha fatto le cose migliori (24 reti) ha fatte a Reggio in B nel torneo '96-'97. A 28 anni Dionigi spinge i calabresi verso la A, convinto di poter recuperare tempo e gol perduti. Mark Bresciano, 21 anni, australiano

di Melbourne, alla seconda stagione in Italia dopo una comparsata in Inghilterra, è una delle sorprese della serie cadetta. Il suo Empoli è una diabolica macchina da gol (42, più di 2 a partita) guidata con coraggiosa perizia da Silvio Baldini, capace di schierare 3 o 4 punte anche in trasferta.

La squadra toscana rifila 5 gol ad un Bari partito coi favori del pronostico per l'immediata risalita in A e che ora si trova a metà classifica con un allenatore esonerato (Sciannimanico) e il sostituto Perotti già traballante. Il Modena non fa più notizia, tanto è regolare il suo cammino. E quando, come ieri, i bomber Fabbrini e Rabito restano a secco ci pensano altri: in questo caso il francese Kamara e il baby Domizzi.

Il Como, nonostante il quattordicesi-

mo gol di Oliveira, perde contatto dalle tre fuggitive: un solo punto nelle ultime 4 partite è un bilancio troppo magro per non far suonare il campanello d'allarme.

A tentare l'aggancio al quarto posto è soprattutto il Napoli che dopo il posticipo di stasera deve recuperare la partita con la Salernitana allo stadio San Paolo finalmente agibile. Torna a sperare il Vicenza dopo il 2 a 1 su una Siena ormai in coma con l'allenatore Guerini (subentrato a Papadopulo) in odore di esonero. Un pensiero alla A iniziano a farlo pure Salernitana e Sampdoria.

Nella parte bassa della classifica la cenerentola Crotone con 12 punti sembra non aver già più nulla da dire: sulla panchina calabrese si sono succeduti Cabrini, Cuo-ghi e Materazzi senza risultati apprezzabili.

# Gioca, vince e sorpassa: Intertutto

*Nerazzurri dominano il Parma (2-0) e conquistano la vetta, ottimo Gresko*

Giuseppe Caruso

INTER	2
PARMA	0
<b>INTER:</b> Toldo 6, J.Zanetti 7, Cordoba 6, Materazzi 6, Gresko 7, Conceicao 6 (30' st Vivas sv), Farinos 6.5, C. Zanetti 6.5, Recoba 7 (27' st Emre sv), Vieri 7.5, Kallon 6 (34' st Ventola sv)	
<b>PARMA:</b> Frey 6, Ferrari 6.5, Sensini 5 (6' st Marchionni 5.5), Cannavaro 6, Diana 5.5, Almeida 5, Lamouchi 5.5 (20' st Micoud 5.5), Junior 5.5, Bolano 5, Di Vaio 5, Bonazzoli 5 (11' st Sukur 6)	
<b>ARBITRO:</b> Rosetti di Torino 6	
<b>RETI:</b> nel pt 4' Sensini (autorete); nel st 39' Vieri	
<b>NOTE:</b> Ammonito: Almeida per gioco falloso.	

MILANO Questa volta c'è anche il gioco e così una buona Inter trova vittoria e primato alla fine di una domenica di passione. Dopo una serie di prestazioni non particolarmente brillanti, la squadra di Cuper si presenta in versione offensiva (Conceicao e Recoba a sostenere le due punte) e mostra una manovra piacevole ed una difesa perfettamente oliata, tanto che il Parma non tira in porta nemmeno una volta in tutta la partita nonostante un buon possesso palla. I gialloblù guidati da Carmignani si sono presentati a San Siro con una formazione molto abbottonata, un 5-3-2 in cui Di Vaio, il miglior attaccante a disposizione, era spesso costretto a tornare sulla linea dei centrocampisti per aiutare a tamponare le discese di Conceicao e Javier Zanetti. L'Inter è partita subito in quarta, anche se il vantaggio è arrivato grazie ad un autogol di Sensini, e nel primo quarto d'ora ha letteralmente travolto il Parma, giocando in modo preciso e veloce al tempo stesso. Per i nerazzurri i problemi sono iniziati quando hanno diminuito la pressione offensiva ed il Parma è riuscito a controllare di più il pallone, costringendo Recoba a sinistra ad un lavoro difensivo che non gli si addice. Fondamentale in questo senso è stata la prestazione di Gresko, giocatore troppo spesso sottovalutato, ed anche la gara di Cristiano Zanetti che andava sovente ad "accorciare" a sinistra quando

l'uruguayiano non tornava a difendere. Il Parma è parso nel complesso ben messo in campo, ma troppo lento nel cercare la porta. Forse la squadra della famiglia Tanzi all'inizio della stagione è stata sopravvalutata dal punto di vista tecnico e quindi sulla sua cattiva stagione non hanno influito solo cause ambientali. Molti giocatori, come per esempio Bonazzoli, Diana, Junior, Boghossian, non sembrano assolutamente all'altezza di una grande squadra. Dall'altro lato i nerazzurri hanno avuto il torto di non chiudere presto la partita, sbagliando diverse situazioni di vantaggio numerico per egotismo o eccessivo altruismo. Il secondo gol di Vieri nella ripresa è stato giusto, oltre che molto bello, ma contro avversarie di livello più alto certe indecisioni in zona gol possono essere pagate in modo ben più pesante che contro il Parma. E questo nonostante la contemporanea presenza in campo di Vieri, Kallon, Recoba e Conceicao. Se i quattro non vengono sfruttati nel modo giusto in attacco, le loro caratteristiche si possono rivelare alla lunga dannose per la fase difensiva della squadra, tanto che ieri Cuper è stato costretto, visto che il secondo gol non arrivava, a togliere i due esterni per inserire Emre a sinistra e Vivas a destra in difesa, avanzando Javier Zanetti.

Così l'Inter è parsa più equilibrata, ma la rete è arrivata dopo che anche il troppo altruista Kallon (meglio qualche tiro in più e qualche assist in meno) era stato sostituito con Ventola. Il Parma nel frattempo aveva provato a vivacizzare l'attacco con gli ingressi di Marchionni,

**Cuper: «Ottima la difesa»**

MILANO Grande soddisfazione in casa interista dopo la vittoria con il Parma che è valse il primato solitario in classifica.

Il tecnico dei nerazzurri Hector Cuper ha così analizzato l'incontro: «Abbiamo disputato una buona partita, con un grande Vieri, però abbiamo sprecato troppo in fase offensiva, dobbiamo essere più freddi sotto porta. Ottima la prova della difesa, che si è mossa con grande attenzione. Recoba nella posizione di esterno sinistro del centrocampo mi è piaciuto molto, ma deve tornare di più in difesa quando la palla ce l'hanno gli avversari, altrimenti si rischia troppo. Dobbiamo continuare a lavorare con la serietà dimostrata fino ad adesso e le cose miglioreranno ulteriormente. Sono soddisfatto del primato in classifica, ma il campionato è ancora lungo».

Anche il presidente Massimo Moratti è uscito sorridente dallo stadio: «Ottima Inter, con quei quattro davanti sempre pericolosi. Sono convinto che giocando assieme con continuità possano essere ancora più determinanti e non dimentichiamo che manca Ronaldo».

Il tecnico del Parma Gedeone Carmignani non è invece per niente contento della prova dei suoi: «Il goal preso subito ci ha impedito di fare la gara che avevamo preparato. Purtroppo non siamo mai veramente entrati in partita, forse perché eravamo troppo tesi. La squadra nel primo tempo non mi è dispiaciuta, ha provato a ribattere colpo su colpo, mentre la seconda frazione è invece da dimenticare. Complimenti all'Inter che giocato una ottima gara».

Sukur e Micoud, passando ad un più classico 4-4-2, e cercando un gioco avvolgente sulle fasce, ma gli esterni difensivi dell'Inter (Javier Zanetti-Gresko) si sono rivelati dei baluardi insuperabili, mentre Cristiano Zanetti e Farinos rendevano impraticabili le giocate centrali da parte dei gialloblù. L'impressione è che il Parma dovrà lottare fino alla fine per raggiungere la salvezza. L'Inter invece da oggi si gode il primato

solitario, per buona parte della critica inaspettato, ma che invece appare meritato per la continuità di risultati che i nerazzurri hanno fin qui ottenuto. Dalla prossima partita contro il Venezia dovrebbe ritornare a tempo pieno anche Ronaldo ed allora la squadra di Cuper potrà giocare al meglio il rush finale per riportare sulla sponda nerazzurra di Milano quello scudetto che manca ormai da troppi anni.



Christian Vieri autore anche oggi di una prova superlativa Reuters

Insulti razzisti degli ultras gialloblù contro Conteh  
**Il Verona non brilla ma il Venezia è al buio**

VERONA	1
VENEZIA	0
<b>VERONA:</b> Ferron 6, Cannavaro 6, Zanchi 6 (32' st Cassetti), Teodorani 6, Oddo 6.5 (45' st Matteassi sv) Mazzola 5.5, Colucci 6, Seric 6.5 (22' st Dainelli sv), Camoranesi 6.5, Frick 5.5, Salvetti 6	
<b>VENEZIA:</b> Rossi 6.5, Conteh 5.5, Bjorklund 4.5 (9' st Pavan 5.5), Bilica 6, Bettarini 4.5, De Franceschi 5.5, Marasco 5, Andersson 5, Bressan 5 (4' st Di Napoli 5.5), Valtolina 6 (18' st Donnet sv), Magallanes 5.5	
<b>ARBITRO:</b> Ayroldi di Molfetta 6	
<b>RETI:</b> nel pt 11' Bjorklund (autorete)	
<b>NOTE:</b> ammoniti Andersson, Camoranesi e Zanchi.	

VERONA Quinta vittoria casalinga per il Verona di Malesani, che sconfiggendo il Venezia eguaglia così il record di vittorie casalinghe consecutive che fu di Bagnoli nel campionato '82-'83. Peccato che la buona prova degli scaligeri venga in parte oscurata dall'ennesimo cattivo comportamento dei suoi tifosi. Gli ultras della tifoseria scaligera, che per protesta contro il fermo domenica scorsa di cinque pullman di tifosi gialloblù diretti nella capitale per assistere alla partita Roma-Verona, hanno disertato la curva sud ma non hanno perso il loro consueto "savoir faire" accompagnando, per i primi venti minuti dell'incontro, con cori razzisti i movimenti del giocatore di colore del Venezia Conteh, già giocatore del Chievo. Alla fine è dovuto intervenire lo speaker dello stadio che ha invitato più volte il pubblico a mantenere un comportamento più corretto.

Fatta questa debita premessa, la buona volontà non è bastata al Venezia per limitare i danni a Verona: la pochezza della squadra di Magni non ha potuto avere ragione nemmeno di un Verona a mezzo servizio che da parte sua invece ottiene la quinta vittoria consecutiva casalinga, pur non offrendo una prestazione all'altezza delle ultime esibizioni. Lo stato di estrema necessità avrebbe forse potuto essere l'arma in più dei lagunari, ma gli aranceroverdi non l'hanno certo dato a vedere. C'è una certa pericolosa rassegnazione a condizionare il gioco del Venezia, mai realmente pericoloso né capace di gettare nella partita lo spirito di chi è arrivato all'ultima spiaggia. Sul terreno del Bentegodi, come al solito sabbioso e molto duro, il Venezia ha provato a fare la partita solo nei primi minuti (tiri di De Franceschi e Magallanes) finendo poi, una volta in svantaggio, nella gabbia dei gialloblù. Dovendo fare a meno di Gonnella, Italiano, Leo Colucci e Mutu, Malesani costruisce le trappole con Teodorani in retroguardia, Giuseppe Colucci, Mazzola e Salvetti a centrocampo. Il Venezia in eterna emergenza (questa volta a restare a casa sono Maniero, Sotgia e Cvitanovic) richiama Valtolina a far coppia con Magallanes in avanti: Magni sceglie Rossi al posto di Brivio tra i pali e lo sfortunato Bjorklund centrale difensivo autore dell'autorete e del fallo da rigore. Sembra tutto sin troppo facile per il Verona, che trova il gol improvvisamente sfruttando una delle galoppate sulla destra che la difesa del Venezia permette costantemente a Oddo. Il difensore centra teso un pallone diretto al centro dell'area, ma è la testa del difensore Bjorklund a deviare, tra la sorpresa generale, la sfera alle spalle di Rossi. Il Verona pensa comunque a complicarsi la vita mandando alle ortiche con Frick la possibilità di chiudere la pratica a metà del primo tempo: l'attaccante manda sul palo il rigore decretato per fallo di Bjorklund, sempre lui, sullo stesso Frick. Troppa poca cosa il Venezia per pensare di disturbare i gialloblù ordinati come sempre ma meno precisi del solito, pronti a svolgere senza molto sudare il compito assegnato da Malesani. La sconfitta sgretola altre speranze ai lagunari, il successo permette al Verona di rimanere a contatto con la zona internazionale della classifica.

**alla scoperta del Paternò**

Nella sfida di C2 battuto l'Acireale con un gol di Pagana. Per il computer hanno il miglior gioco ma ieri hanno messo in mostra grande opportunismo

# C'è il derby e i «migliori d'Europa» badano al sodo

Salvo Fallica

PATERNÒ «Siamo i re d'Europa», con questo striscione al Falcone-Borsellino i tifosi paternesi hanno salutato e ripreso affettuosamente la classifica de «l'Unità» che ha collocato il Paternò al primo posto nel vecchio continente per la qualità del gioco espresso. Ed il Paternò, per non smentirsi, ieri ha battuto l'Acireale per uno a zero, conquistando altri tre punti nella corsa alla C1. Per il centro etneo, è stata un'altra grande giornata, a conclusione di una settimana, che ha visto Paternò al centro della stampa nazionale e regionale. Allo stadio, clima di grande festa, fino al momento del calcio d'inizio. Poi ha prevalso la tensione. Il derby con l'Acireale è molto sentito, rappresenta una sfida storica per il calcio catanese. «Vi sono a confronto le migliori pietanze del calcio locale», spiega Gaetano Rizzo, storico cronista sportivo siciliano. Il Paternò potrebbe andare subito in vantaggio, al secondo minuto: su calcio di punizione, battuto da Giuseppe Pagana, Rocco Napoli, ha sfiorato il palo con un colpo di testa. La tensione si è sciolta solo al 28' del primo tempo, quando Pagana incornava su cross dalla destra di Brutto, aiutando la digestione della pasta al forno.

Il Falcone-Borsellino, sebbene contenga solo 4mila spettatori, esplose come San Siro ad un gol di Ronaldo. Il Paternò a questo punto ha mostrato il suo volto cinico di squadra vincente. Ha smesso di fare pressing, ed ha fatto gioco di contenimento mostrando di saper badare al sodo. Caratteristica essenziale, per una squadra che non vuole solo divertire e fare spettacolo, ma vincere il campionato. La partita a questo punto è cambiata. L'Acireale all'attacco, il Paternò in difesa. La squadra granata, sotto di un gol, ha espresso un buon



L'entusiasmo dei tifosi del Paternò ieri allo stadio "Falcone-Borsellino" per il derby con l'Acireale

gioco, con scambi rapidi, e affondi sulle fasce. L'ala sinistra dell'Acireale, Catania, ha dato filo da torcere alla solida difesa del rosso-azzurri, dimostrando di possedere tecnica e senso della posizione. Ad impensierire la difesa acese invece, ci ha pensato Pagana che con la palla al piede, riesce a fare magie. Ieri non era forse nella giornata migliore, ma alcuni suoi spunti hanno seminato il panico nella retroguardia dell'Acireale. Si va al riposo. Ed il paziente Marco Anfuso riprende la distribuzione delle fotocopie degli articoli de «l'Unità» sul fenomeno Paternò, il cui calcio dalla classifica elaborata dal computer risulta essere migliore di quello del Chievo Verona, per restare in Italia, e del Real Madrid, per fare un esempio di dimensioni europee.

Ma neanche altre 500 fotocopie, riescono ad esaudire il desiderio di lettura dei tifosi paternesi, che da quattro giorni fanno registrare il tutto esaurito delle copie del giornale a Paternò e dintorni. A Paternò girare con una copia autentica del giornale è diventato trendy, insomma fa tendenza senza differenza di età o colore politico. Si torna in campo. Il gioco si fa duro, com'è tradizione del derby. Fioccano i falli, le scorrettezze non sempre viste dall'arbitro e le ammonizioni. L'Acireale ha qualche occasione di rete, ma come nel primo tempo, si trova la strada sbarrata, da uno strepitoso Nicola Polessi, il portiereone rosso-azzurro che per stile ricorda il milanista Abbiati. Anche se non in splendida giornata

da segnalare le capacità tecniche di Pagana, che indossa la mitica maglia numero 10, e tenta di imitare Maradona, con dribbling secchi, tunnel e pallonetti imprevedibili. In tribuna stampa, si parlava dell'interramento di grandi squadre a questo talento, e si faceva cenno alla Juventus. Per i tifosi, Pagana è incredibile, è con lui che sperano nella scalata in serie B. Sogni? Il Paternò è supportato da una società solida, ed ha un collettivo che funziona, ben guidato da Pasquale Marino. Che ieri, in un momento di grande tensione, ha dimostrato di saper infondere fiducia ai suoi e di farli restare con i piedi per terra. Essere al centro della stampa nazionale, per la qualità del gioco, può dare le vertigini; invece Marino, pur sacrificando lo spetta-

colo, ha fatto giocare i rosso-azzurri in modo concreto, con un unico obiettivo: il risultato. Il Paternò è a quattro punti dalla prima, rimane ai vertici della C2. Ma la promozione in C1 è ancora da conquistare. Il bel gioco lo si è visto a sprazzi, con triangolazioni rapide e spettacolari, che spazzavano gli avversari. Accelerazioni imprevedibili, individualità tecniche notevoli, collettivo armonico. Del resto anche il Milan di Sacchi, si concedeva qualche pausa o no? E poi pare che Marino si ispiri a Capello, con buona pace degli estimatori dell'Arrigo nazionale. Alla fine della partita, il Paternò è in trionfo. La temuta sfida con l'Acireale è vinta. C'è solo il tempo di premiare D'Aviri, migliore in campo, e ringraziare con un applauso «l'Unità».